

**Cronologia****Un decennio  
dalla nascita dell'Ulivo****1996** Vince l'Ulivo, coalizione di  
centrosinistra fondata da Romano  
Prodi l'anno prima, Diventa premier**1998** cade il governo per un voto:  
Rifondazione aveva ritirato l'appog-  
gio; a Palazzo Chigi va D'Alema**'99-2005** Prodi è presidente del-  
la Commissione europea, Torna in Ita-  
lia come leader dell'Unione**2006** per la seconda volta a capo  
del governo vincendo su Berlusconi**2007** Si fonda il Partito Democrati-  
co, Prodi è presidente dell'Assemblea  
Costituente. A ottobre le primarie  
eleggono Veltroni leader**2008** a gennaio cade il governo, il  
13 aprile vince Berlusconi contro Vel-  
troni. Prodi lascia la presidenza Pd

«Il tesseramento di Prodi è un'iniezione di fiducia», dice Salvatore Caronna, segretario del Pd emiliano-romagnolo, convinto che il voto di giugno per scegliere il successore di Sergio Cofferati sarà uno spartiacque per la Penisola: «Se il centro-destra passa a Bologna dilaga in tutta Italia».

Andrea De Maria, segretario provinciale, era sicuro che Prodi rinnovasse la tessera: «Il professore darà ancora tantissimo al Pd, è una delle personalità più autorevoli in circolazione». Rimpianti per la caduta dell'Unione? «Il governo Prodi ha lavorato benissimo. La crisi si è consumata per la frana della coalizione. Per questo, a Bologna, abbiamo bisogno di alleanze solide, che non lascino spazi ad ambiguità e tatticismi». ❖



## IL FONDATORE SI RICONCILIA CON IL PARTITO

**PRODI E IL PD***Ninni Andriolo*

La visita al circolo di via Orfeo riconcilia il fondatore con il suo partito e suona come plauso alla linea politica di Franceschini. Prodi ritira la tessera Pd nel momento in cui il nuovo leader imbocca la strada del «riformismo solido», dell'alternativa netta a Berlu-

sconi, del richiamo alla tradizione ulivista. Per il Professore Ulivo e Partito democratico sono «la stessa cosa» e i riferimenti continui del neo segretario alle radici rappresentano il segno di un netto cambio di rotta rispetto al percorso recente che tendeva a separare il Pd da una storia più che decennale. Storia di alleanze tra riformisti e sinistra, e non di «autoreferenziale solitudine politica». La scelta di Prodi non va confusa con la volontà di tornare in campo in prima persona. Il rientro alla presidenza del Pd non è all'ordine del giorno: alle ripetute richieste di Franceschini l'ex premier ha opposto un «no» convinto che non consente di ipotizzare imminenti ripensamenti. L'atteggiamento attuale è differente, quindi, dal silenzioso e polemico ritrarsi dall'Assemblea co-

stituyente comunicato a Veltroni prima delle politiche. Con il gesto di ieri, al contrario, Prodi vuol far sapere che il Pd è nel suo cuore e che «il cambio di passo» di Franceschini va nella direzione auspicata. Il Professore riprenderà a «dare sostegno morale e politico» al partito. Lo farà «nell'ombra» tuttavia. Coerente con l'annuncio di non volersi occupare pubblicamente di «cose italiane». Per «il popolo deluso dei gazebo che va rimotivato» il rito prodiano della tessera dovrà rappresentare la simbolica garanzia che lo «spirito dell'Ulivo» torna ad aleggiare sul Pd. E che il leader che ha battuto per due volte Berlusconi veglia sui destini della sua creatura. Da «padre nobile» al quale si ricorre sempre nei momenti difficili. ❖

# Sorrisi democratici La scelta di Romano fa felice Franceschini

Bersani: «Mi mette di buon umore stare nello stesso partito»  
Anna Finocchiaro: «Più forte il progetto riformista»  
Soro: «Nel solco dell'Ulivo». Letta: «Sprone per le elezioni»

**Le reazioni**

**B**uon umore. Pierluigi Bersani trova la parola giusta, in quel di Cernobbio, per commentare l'iscrizione di Romano Prodi al circolo Pd di via Orfeo a Bologna. Né troppo retorico né troppo enfatico ma molto emiliano: «Mi mette di

buon umore - dice - avere in tasca la stessa tessera di Romano Prodi». Felice, e in effetti è un buon colpo d'immagine, è il segretario del Partito democratico: «Felice personalmente e politicamente», dice Dario Franceschini «e so che qualche milione di elettori dell'Ulivo prima, e del Pd poi, oggi saranno felici come me».

L'atmosfera festosa contagia tutto l'establishment Pd: «È una gran festa per tutti noi perché all'origine

del Pd c'è una grande intuizione politica di Romano Prodi», dice Luigi Zanda.

Gioia è la parola che usa Antonello Soru e anche lui rinverdisce il logo caduto un po' in disuso negli ultimi tempi, anche se il ramoscello con le foglioline d'ulivo ancora spunta sul simbolo del partito democratico: «il nostro progetto è lo stesso di Romano, un grande partito riformista nel solco dell'Ulivo». E Anna Finocchiaro: «Non ho mai avuto dubbi e mi sembra che questo dia ulteriore speranza al progetto di un grande partito riformista».

Senso pratico spunta nella dichiarazione di Enrico Letta: «È un grande sprone in vista dei prossimi appuntamenti elettorali». Mentre per Giovanna Melandri i democratici «avranno sempre da imparare dal suo riformismo lungimirante».

Chi chiede di riprendere «la strada dell'Ulivo» è Franco Monaco, che fu fra i fondatori dell'Asinello, per il quale «quello è il solo progetto che ha contribuito alla evoluzione della democrazia italiana». **J.B.**

**fle**  
CGIL

**FLC**  
Federazione  
Lavoratori  
della  
Conoscenza  
CGIL

**STOP** A chi fa pagare la crisi a cittadini e lavoratori

**STOP** A chi vuole indobolire la contrattazione

**STOP** A chi scommette sull'ignoranza

**INSIEME ALLA FLC**

**TUTTI INSIEME.  
SCIOPERO  
GENERALE  
DELLA  
CONOSCENZA**

**18 marzo**

Per lo prima volta  
tutta la forza lavoro  
della Conoscenza  
partecipa  
Per questo  
riformiamo  
il Pd

Non lasciare  
che anche i tuoi diritti  
vadano in crisi